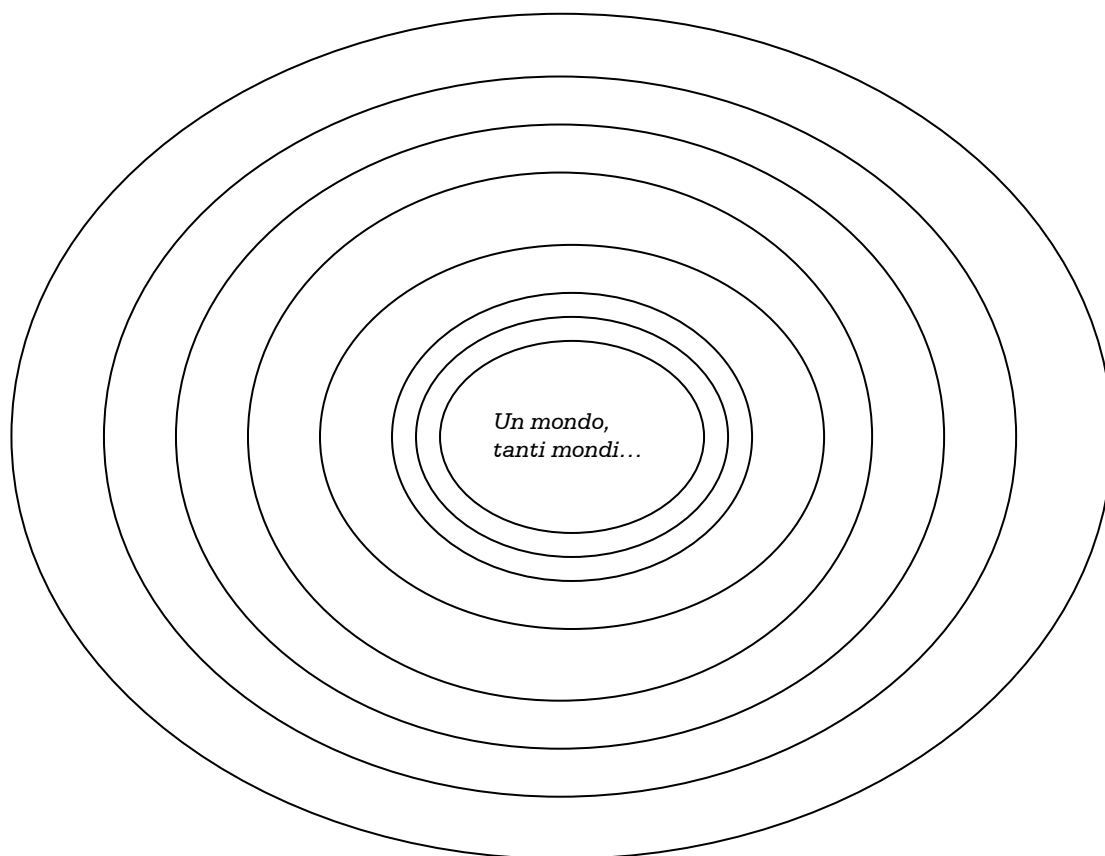


SE RIFLETTIAMO... CAPIAMO!

Domande, risposte, per dialogare, filosofare, ragionare.
Discutere per capire se stessi e gli altri.



Scoprite anche voi il mondo degli alunni della III B

PREFAZIONE

L'esperienza che ho vissuto con gli alunni della III B di una Scuola Elementare romana è stata significativa sotto molti punti di vista.

Non ho attivato questa serie di discussioni nell'ambito dell'Ora Alternativa, ma nell'ambito della disciplina "Studi sociali"; queste discussioni avevano uno scopo preciso: arrivare a riflettere insieme su come si possono costruire le regole morali

sulla base delle proprie esperienze, sulla base delle esigenze di tutti e sul grado di soddisfazione di ciascuno. Insomma, capire che è possibile costruire un sistema di valori o principi sulla base della realtà contingente e che le regole condivise possono diventare patrimonio di ogni persona, non per compiacere un'autorità *tout court*, ma per raggiungere una piena consapevolezza delle proprie azioni, responsabilità e autonomia.

Tale progetto educativo si era reso necessario in quanto la classe adottava comportamenti che spesso non permettevano il buon andamento scolastico e provocavano malessere diffuso negli insegnanti e negli stessi alunni.

Tengo a precisare che per realizzare questo lavoro non ho seguito un testo in particolare: ho utilizzato articoli di giornale, storie inventate, musiche, situazioni che si verificavano al momento.

La ricaduta sugli altri insegnamenti è stata evidente e positiva.

Questa esperienza, adattata, ampliata e sicuramente migliorata, potrebbe fornire degli spunti per avviare un piano di discussione da attuare nelle ore alternative all'IRC.

Rosalba Sgroia

IL PRIMO APPROCCIO CON LA CLASSE

Cari Bambini,

desidero dirvi che ho piacere di avervi conosciuto e di poter insegnare in questa classe.

Spero di trascorrere con voi un sereno e proficuo anno scolastico.

Potremo, così, conoscerci a fondo e imparare molte cose nuove, ma soprattutto divideremo il gusto di stare bene insieme.

Cercherò – assieme alle mie colleghe, alle vostre care maestre – di favorire il dialogo, affinché voi tutti possiate esprimervi in modo libero e responsabile.

Sarò, saremo, una guida per accompagnarvi nel mondo della conoscenza, un mondo ricco di sorprese da scoprire con piacere ed interesse.

Affinché questo sia possibile, vi chiedo di collaborare.

Per poter raggiungere buoni risultati, sarà vostra cura rispettare le normali regole di convivenza, regole che tutti conoscete, ma che non sempre rispettate...

Sono sicura del vostro impegno e della vostra sensibilità.

A questo proposito, nelle ore di studi sociali, affronteremo la conoscenza di noi stessi, delle nostre emozioni e dei nostri comportamenti. Solo conoscendo noi stessi, a contatto con gli altri, potremo conoscere gli altri attorno a noi...

Scopriremo, così, di avere in comune molti, molti aspetti, pur essendo tutti diversi tra noi!

BUONA SCUOLA A TUTTI!

Maestra Rosalba

LA LIBERTÀ

*“La libertà
non è star sopra un albero,
e neanche un volo di un moscone!
La libertà
non è uno spazio libero...
Libertà è partecipazione!”*

(Giorgio Gaber)

Un giorno canticchiavo questo ritornello e i miei alunni, incuriositi, mi hanno sollecitato alla discussione. Occorre sempre trovare l'aggancio giusto per invogliare, per motivare i bambini ad apprendere, a riflettere senza costrizione...

E per voi, cos'è la libertà?

BEATRICE: Per me la libertà è la pace.

GABRIELE: Per me è un mondo felice.

SUSANNA: È un mondo senza pensieri, di tranquillità, senza guerre.

VALERIO: Per me è un mondo senza muri.

GIAN MARCO: La libertà è stare tranquilli.

CHIARA: È stare con gli amici senza che nessuno venga disturbato.

VALENTINA: È stare in famiglia, giocare con gli amici senza litigare.

CARLO: È un mondo senza armi.

CAROLINA: Libertà è non litigarsi uno spazio.

MAURIZIO: Per me è dare a tutti la possibilità di partecipare ai giochi.

FEDERICA: È quando tutti stanno bene.

ARIANNA: La libertà è l'amore che dura per sempre.

ROBERTA: È stare bene nel mondo.

Vi è mai capitato di essere privati della libertà?

CAROLINA: Sì, a me è capitato, succede quando mia madre mi rimprovera.

MAESTRA: Perché non ti senti libera?

CAROLINA: Perché mi sento in colpa, so che quello che ho fatto non dovevo farlo.

SUSANNA: Anche a me capita la stessa cosa!

VALENTINA: Non mi sento libera quando mio fratello non mi permette di guardare la TV, anche se lui sta giocando al computer...

SARA: Io non sono libera di guardare la TV a casa di mia nonna.

ELIA: A me succede quando lotto con mio fratello.

CARLO: Non mi sento libero quando mia madre mi strilla e mi sequestra i giochi.

VALERIO B.: Quando mio padre non mi permette di giocare alla play station.

GIAN MARCO: Quando mia madre mi mette in camera per punizione

Secondo voi, perché i vostri genitori usano queste misure, che definite limitazioni della vostra libertà?

GABRIELE: Perché facciamo qualcosa di sbagliato...

MAURIZIO: Perché ci vogliono bene e cercano, così, di non farci esagerare.

VALERIO F: Perché vogliono insegnarci l'educazione.

Vi è mai capitato di limitare la libertà di qualcun altro col vostro comportamento?

VALENTINA: Io non ho fatto toccare i miei giochi a mia cugina, come lei ha fatto a me.

SUSANNA: A me è successo quando ho messo in disordine la mia camera e mia madre, tornata dal lavoro, stanca morta, si è messa le mani nei capelli!
In pratica non è stata libera di riposarsi, anche perché neanche la cena era pronta...

CAROLINA: Quando mio fratello gioca con la pallina dentro casa, io gli strillo e gli impedisco di giocare...

MAESTRA: Veramente io intendevo un'altra cosa...

ELIA: A me succede il contrario, cioè io e mio fratello giochiamo e nostra madre ci strilla.

MAESTRA: Questo episodio è più pertinente con quello che ho chiesto. Perché?

CAROLINA: Perché il comportamento che limita è quello di Elia.

MAESTRA: E perché limita?

VALENTINA: Perché la mamma non è libera di stare tranquilla ed è preoccupata dei danni.

(Brusio continuo in aula)

MAESTRA: Adesso sono costretta ad interrompere il dialogo perché c'è troppo chiasso. La mia libertà è limitata dal vostro comportamento. Vi chiedo: in che senso è limitata la mia libertà?

CAROLINA: Perché tu non sei libera d'insegnare, di spiegare.

MAESTRA: E voi, quando chiacchierate, mentre si fa lezione o si dialoga, come stiamo facendo ora, vi sentite liberi?

SARA: Per me no, perché dopo, se noi non capiamo, la maestra non rispiega.

DOMITILLA: Non mi sento libera perché non so rispondere, non so fare i compiti e perché la maestra mi "sgrida"...

VALERIO F: Io non mi sento libero quando lavoriamo troppo, quando scriviamo troppo...

MAESTRA: Allora, Valerio, quali sono i momenti in cui ti senti libero?

VALERIO F: Mi sento libero anche quando studiamo, ma non quando è troppo. Allora esco fuori dai limiti...

MAESTRA: ...e inizi ad agitarti... e a disturbare, è così?

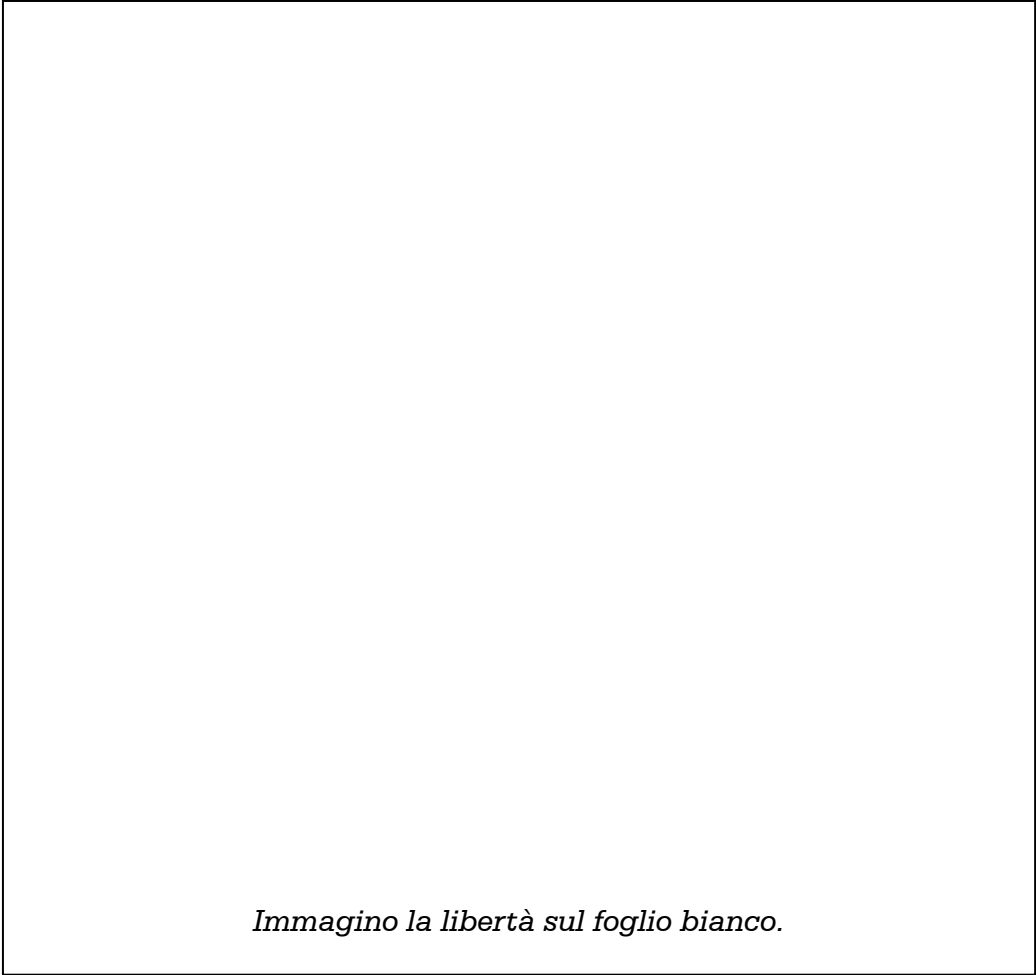
VALERIO F: Sì, è così.

MAESTRA: A chi capita la stessa cosa?

Quasi tutti alzano la mano.

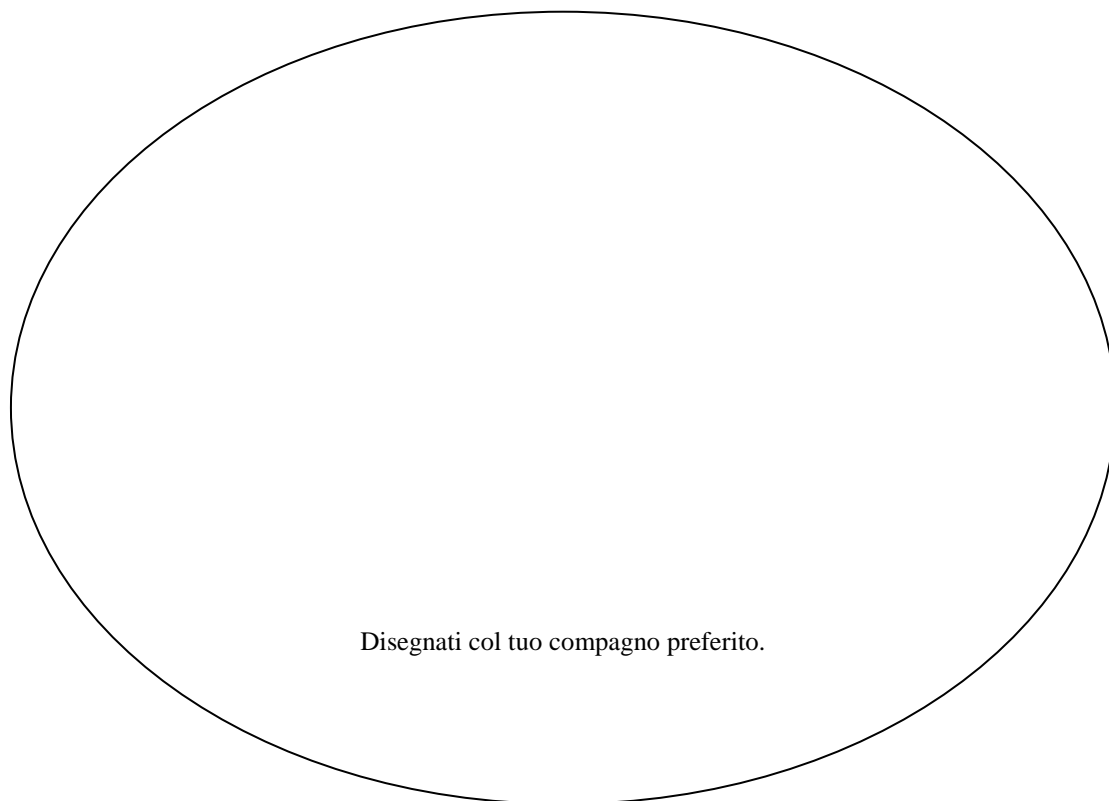
MAESTRA: D'accordo, posso capirlo, ma non sarebbe meglio dirlo garbatamente?

I bambini annuiscono facendo un cenno con la testa e rimangono in silenzio.
La conversazione si conclude qui...



Immagino la libertà sul foglio bianco.

IL CAMBIAMENTO



Bene bambini, riprendiamo il discorso sulla libertà.

Sono passate quattro settimane circa, dall'ultima volta in cui abbiamo affrontato questo tema.

In questo periodo sono cambiate alcune cose nella relazione tra voi stessi e con gli insegnanti.

Vediamo che tipo di cambiamenti ci sono stati; attiviamo, allora una discussione per capire meglio quali possono essere le cause di un cambiamento in un gruppo.

Anche se in questa discussione vi potrà sembrare che la libertà non sia pertinente, vedremo che, invece, avrà la sua importanza.

MAESTRA: In queste settimane avete notato dei cambiamenti nelle relazioni del gruppo classe?

DOMITILLA: Io ho notato dei cambiamenti tra me e alcune compagne: litigo con Beatrice, Federica e Roberta.

MAESTRA: Quali sono i motivi del litigio?

DOMITILLA: Spesso accade che se io voglio fare una cosa, l'altra me lo impedisce e viceversa.

MAESTRA: È una questione di libertà individuale?

DOMITILLA: In questo caso sì.

SUSANNA: Io sto notando dei cambiamenti tra me, i compagni e con le insegnanti. Ho rapporti più sereni con quasi tutti i compagni, ho migliorato la scrittura, sono più serena con le maestre, ma quando studio ho qualche problema. A volte non mi sento libera di scegliere con chi giocare e con cosa giocare durante la ricreazione.

VALENTINA: Mi sto accorgendo che, ultimamente, vado più d'accordo con i maschi che con le femmine, perché con loro, quando giochiamo, non riesco a mettermi d'accordo sui ruoli da scegliere (es. gioco a mamma e figlia). Ho capito che voglio giocare, non litigare.

Altro cambiamento: quando ti abbiamo conosciuto meglio, siamo più calmi, rispetto all'inizio.

FEDERICA: Sto notando anche io dei miglioramenti, che siamo più tranquilli.

CARLO: In questo periodo, quando sei mancata per quattro giorni, abbiamo avuto un maestro che ti ha sostituito.

MAESTRA: Questo cambiamento d'insegnante ha prodotto altri cambiamenti nel vostro comportamento?

La classe ora si sta agitando e c'è il tentativo di parlare, ma in modo disordinato e concitato.

MAURIZIO: Sì, mi pare che qualcuno aveva paura del maestro.

SARA: Carolina, all'inizio aveva paura quando lo ha visto, ma subito dopo lo ha abbracciato. Poi ci siamo comportati tutti male (tranne qualcuno). Il maestro ha sempre cercato di farci stare zitti.

VALERIO B.: Ce ne siamo approfittati un po', chi più, chi meno.

MAURIZIO: Sì, è vero, non abbiamo rispettato le regole di tutti i giorni.

MAESTRA: Perché?

VALENTINA: Perché non abbiamo mai avuto un maestro e allora...

MAESTRA: E allora vi siete presi la libertà di fare qualsiasi cosa, è così?

In questo momento non c'è accordo tra alcuni bambini perché vogliono parlare contemporaneamente.

MAESTRA: Scusate, vogliamo rispettare le regole della conversazione?

SUSANNA: Sì è così quando c'era il maestro siamo stati un po' tutti responsabili della confusione.

MAESTRA: Vi sembra giusto comportarsi così nei confronti di una persona adulta, per giunta di un insegnante?

DOMITILLA: No non è giusto, perché: primo, è una persona, secondo, qualsiasi insegnante è qui per noi e per lavorare.

RISPETTO E STIMA

Di solito, quando ci accingiamo a parlare, a discutere di nuovi argomenti, la maestra chiede a voi di formulare una definizione in proposito.

Questa volta, però, cercheremo sul vocabolario il significato di questi due termini. Siccome queste sono parole che usiamo e useremo spesso nelle nostre discussioni, è fondamentale capirne il senso. Seguirà il dibattito e il confronto tra i due concetti.

RISPETTO: *Atteggiamento di chi riconosce il valore, i diritti e le esigenze di persone, animali o cose e perciò evita di offenderli e danneggiarli.*

STIMA: *Opinione favorevole, considerazione positiva verso una persona e le sue capacità. Apprezzamento, ammirazione.*

MAESTRA: Bene, riflettiamo ora. Dopo aver letto il significato dei due termini, avete notato differenze?

VALENTINA: Io noto la differenza, perché il rispetto è non offendere e la stima è apprezzare qualcuno.

BEATRICE: Io faccio un esempio: anche se una persona parla male perché ha una malattia, un problema, va rispettata. La stima è provare una cosa positiva verso una persona.

SUSANNA: Per me rispetto vuol dire essere gentili verso le persone.

CHIARA: Io ho capito che devo rispettare qualcuno anche se quello non ha un buon atteggiamento con me.

GIAN MARCO: La differenza è che il rispetto è non offendere, mentre la stima è avere fiducia in qualcuno.

VALERIO B.: Faccio anche io un esempio: Carlo, ora, mi ha preso in giro e quindi non mi ha rispettato.

GABRIELE: ...

Non può parlare perché c'è brusio in aula. Gabriele chiede la parola... C'è continuo disturbo e la maestra deve interrompere la discussione.

Riprendiamo dall'ultima volta

MAESTRA: Secondo voi, si può rispettare qualcuno anche se non si apprezzano le sue idee?

TUTTI: Sì.

VALERIO F: Io dico di sì, ma un po' controvoglia.

MAESTRA: Perché?

CAROLINA: Perché è una persona come le altre.

DOMITILLA: Sono d'accordo con Carolina, ma ci sono alcune persone che la pensano tutto il contrario, cioè che non rispettano le persone.

VALERIO F: Ripensandoci dico che rispetto solo chi mi rispetta o se sono costretto, ma se sono costretto mi ribello.

MAESTRA: Vi è mai capitato di stimare una persona, ma non rispettarla?

MAURIZIO: Io stimo molto mio cugino perché è molto bravo nel gioco del basket, ma non lo rispetto perché lui non mi rispetta.

Molti bambini dicono, quasi tutti insieme, la stessa cosa.

MAESTRA: Secondo voi, quale dei due termini è più importante?

GIAN MARCO e GABRIELE, seguiti da molti altri: Il rispetto, per noi.

MAESTRA: Perché è più importante il rispetto?

DOMITILLA: Perché stima e rispetto sono completamente diversi...
Dobbiamo rispettare gli altri anche se sono differenti da noi stessi, perché.....

Lunga pausa...

MAESTRA: Forse perché hanno lo stesso nostro valore e perché ognuno a diritto ad avere le proprie esigenze? La stima si può avere o non avere, mentre il rispetto si deve a tutti. Siete d'accordo?

I bambini annuiscono in silenzio.

**IL RISPETTO PER L'AMBIENTE:
È IMPORTANTE ANCHE QUELLO!
NON DIMENTICARLO**

Disegna un bimbo che butta una cartaccia per terra e poi segnaci sopra una crocetta rossa.

IL LITIGIO

L'ultima volta abbiamo approfondito due concetti molto importanti: il rispetto e la stima.

Dalla discussione sono emerse delle considerazioni interessanti; tutti insieme ci siamo resi conto che è importante rispettare gli altri, a prescindere dalla stima nei loro confronti, e ciò che ci circonda.

Aver capito questo, però, non sempre ci spinge ad avere dei comportamenti corretti e rispettosi verso gli altri e anche questo ci deve far riflettere.

Come mai, allora, pur avendo capito l'importanza di rispettare gli altri, ci sono delle situazioni in cui non lo facciamo?

A questo proposito vi propongo un raccontino breve, breve che ci offrirà un altro spunto per riflettere...

ANNA E LUISA

Come tutte le mattine, Luisa entra in classe sorridendo, porgendo i suoi saluti a tutti i compagni e alla maestra.

Dopo aver seguito le prime ore di lezione, al suono della campanella che annuncia la pausa, si alza dalla sedia con un piccolo guizzo di gioia per andare a giocare con gli altri bambini.

Improvvisamente, nel bel mezzo del gioco, si sente un fragore che attira l'attenzione di tutti e in particolare di Luisa.

Anna, la sua amichetta del cuore, ha rovesciato in terra la scatola dei giochi che Luisa aveva deciso di regalare alla classe.

Dopo aver scaraventato sul pavimento i giochi, Anna, lancia

un'occhiataccia alla sua amica e inizia a battere i piedi e a stringere i pugni.

Luisa rimane sconcertata, ma immediatamente si dirige verso di lei, la sgrida e comincia a picchiarla.

RIFLESSIONI

MAESTRA: Dopo aver ascoltato il racconto "Anna e Luisa", riflettiamo insieme sui loro comportamenti.

Secondo voi, cosa ha spinto Anna a rovesciare in terra la scatola dei giochi?

DOMITILLA: Anna era invidiosa di Luisa perché era accettata da tutti

(Mentre D. parla, la maestra, per un po', ha difficoltà a proseguire perché tutti parlano contemporaneamente. Qualcuno scrive parlando ad alta voce e impedisce agli altri di comprendere ciò che si dice.)

BEATRICE, ARIANNA, ELIA e SONIA sono d'accordo con quanto ha detto Domitilla.

VALERIO B.: Anna avrebbe voluto giocare con Luisa...

VALENTINA: Anna, con questo gesto ha voluto attirare l'attenzione di Luisa.

CHIARA: Forse Anna era arrabbiata con Luisa e quindi si è voluta vendicare.

ARIANNA E ROBERTA sono d'accordo con Chiara.

CHIARA: *(un'altra ipotesi)* Potrebbe anche essere che Anna non voglia essere sempre trattata con gentilezza esagerata, ma in modo normale!

Illustra il litigio di Anna e Luisa con un fumetto.

MAESTRA: Come definite, complessivamente, il comportamento di Anna?

ROBERTA: Il comportamento di Anna è sgarbato perché non si tratta così l'amica del cuore!

MAESTRA: Questo comportamento che risultati ha prodotto?

CARLO: Che Luisa non è più amica di Anna...

CAROLINA: Anche se Anna ha voluto attirare l'attenzione di Luisa, in questo modo non ha ottenuto quello che voleva...

(Questa discussione si sta svolgendo in modo difficoltoso. Alcuni bambini battibeccano fra loro su questioni che non riguardano l'argomento. Si sta creando un clima conflittuale in cui ci si rimprovera per un nonnulla. Clima che proprio queste riflessioni vorrebbero migliorare. La maestra spiega cosa sta accadendo e chiede di continuare.)

ARIANNA: Luisa si sarà chiesta: "Cosa le ho fatto?"

SONIA: Luisa avrà pensato che forse Anna non l'ha fatto apposta...

MAURIZIO: Ma, allora, perché l'ha picchiata?

ROBERTA: Ha pensato di punirla perché ha fatto una cosa che non doveva fare.

MAURIZIO: Ha pensato che Anna voleva farle un dispetto,

DOMITILLA: Luisa si è risentita, si è offesa perché quei giochi erano importanti e costosi.

MAESTRA: Secondo voi, Luisa, con questo comportamento violento, cosa ha ottenuto?

SARA E MAURIZIO: Ha prodotto la fine dell'amicizia.

CHIARA: Ha prodotto danni al corpo di Anna e un litigio.

SARA: Forse Anna ha capito che non lo deve fare più...

VALERIO B. E CHIARA: Secondo noi, con la violenza non si ottiene niente.

(In questo momento risulta difficile comunicare perché ognuno vuole parlare senza rispettare le regole della conversazione... Dopo un po' si ripristina la calma.)

BEATRICE: Per me ha fatto bene perché Anna non doveva permettersi di fare quello che ha fatto.

DOMITILLA: Anna ha sbagliato, sì, ma Luisa, agendo così è passata dalla parte del torto!

MAESTRA: Riflettendo sui comportamenti delle due bambine, quale dovevano essere le azioni da adottare per ottenere risultati positivi? Esaminiamo prima il comportamento di Anna.

VALERIO B.: Secondo quello che ho detto prima, Anna avrebbe dovuto chiedere a Luisa se potevano giocare insieme.

ELIA, GIAN MARCO, ARIANNA E CARLO sono d'accordo con Valerio.

ROBERTA: Anna avrebbe potuto chiedere scusa a Luisa...

SUSANNA: Per attirare l'attenzione, Anna avrebbe potuto farlo in un altro modo.

MAURIZIO: Per esempio avrebbe potuto organizzare un gioco coinvolgendo tutti.

VALERIO F.: Se Anna era arrabbiata con Luisa avrebbe potuto spiegarle il perché.

CHIARA, ROBERTA, SUSANNA E SARA sono d'accordo con Valerio.

MAESTRA: Esaminiamo, ora, come avrebbe potuto comportarsi Luisa.

SONIA: Avrebbe potuto chiedere ad Anna: “Perché l’hai fatto?”

ROBERTA: Oppure poteva chiederle: “Che cosa ti ho fatto?”

SARA: Poteva anche andare verso di lei e dirle: “Vieni di là che parliamo un po’...”

MAESTRA: Bene, quali conclusioni possiamo trarre da questa conversazione?

GABRIELE: Sia Anna che Luisa non si sono rispettate.

TUTTI: Prima di agire così potevano riflettere di più per evitare quello che è successo.

VALERIO F: Io non sono del tutto d’accordo perché la punizione che Luisa ha dato ad Anna è servita a farle capire che ha sbagliato.

(Nell’aula c’è un certo disappunto da parte degli altri. Alcuni rispondono in modo irruente che allora chiunque può usare comportamenti violenti verso chi fa qualcosa di sbagliato...)

MAESTRA: Calmi bambini, ognuno può esprimere la propria opinione, senza, per questo essere trattato in modo violento. Anche le parole, dette in un certo modo possono far male...

Tornando al discorso di prima, abbiamo rintracciato delle cause e delle conseguenze che ogni comportamento produce. Vi ricordate che, anche in storia, abbiamo parlato di cause ed effetti ?

TUTTI: Sì, lo ricordiamo.

Allora proviamo a fare un piccolo schema

Causa → invidia, rabbia ecc... di Anna

Conseguenza → getta con rabbia i giochi

MAESTRA: Questo è accaduto ad Anna perché tra il suo sentimento e la sua azione, non c’è stato il tempo di una giusta riflessione.

Ora cerchiamo di individuare la causa che ha prodotto il comportamento di Luisa (conseguenza)

Causa → è il gesto di Anna (che ha buttato i giochi)

Conseguenza → Luisa ha sgridato e picchiato Anna

L'AMICIZIA

Non poteva mancare il capitolo sull'amicizia, visto che si è parlato fin ora di problemi di relazione tra due amiche "del cuore".

A questo proposito, allora, riflettiamo di più su questo sentimento...

MAESTRA: Cosa è per voi l'amicizia?

SUSANNA: Per me l'amicizia è aiutarsi, essere disponibili.

SARA: È cercare la compagnia degli altri.

DOMITILLA: L'amicizia è capire e voler bene agli altri.

SONIA: È un forte legame tra le persone.

CHIARA: Sì, un legame che non si dovrebbe sciogliere anche se l'amico ci fa un torto.

MAESTRA: Quali dovrebbero essere, per voi, le qualità di un vero amico?

CAROLINA: Bontà, gentilezza e generosità.

SARA: Simpatia.

CHIARA: Buona educazione.

VALERIO B.: Rispetto e sincerità.

VALENTINA: Vivacità.

SARA E DOMITILLA: Non essere invidiose.

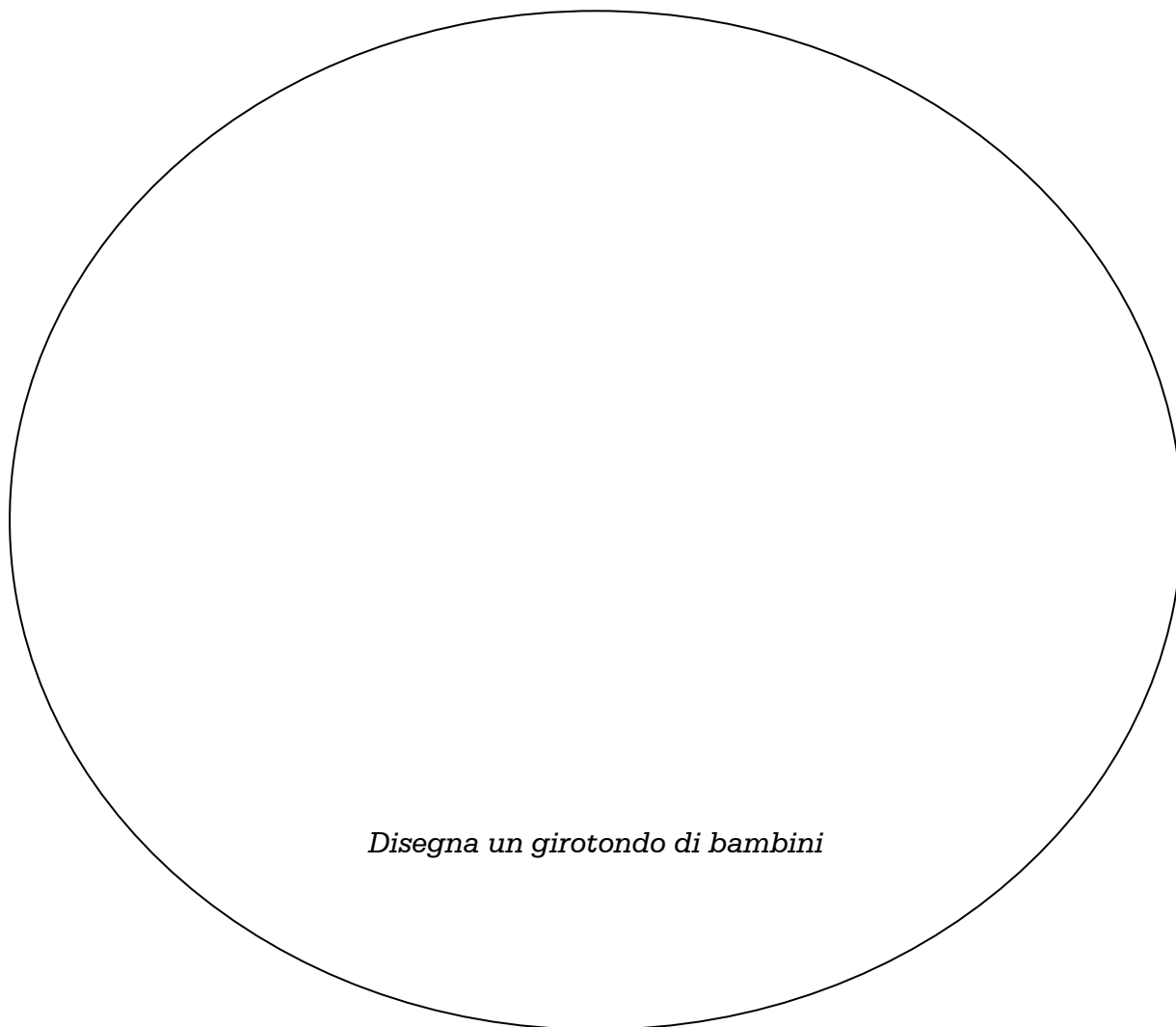
SUSANNA: Stima.

MAESTRA: Vi è mai capitato di conoscere i vostri pregi o i vostri difetti attraverso l'amicizia?

CHIARA: A me capita di sentirmi molto bene quando sto con Beatrice. Da me esce la parte migliore di me. Non mi capita spesso con gli altri amici.

VALENTINA: Una volta ho risposto ad un bambino in un modo a me sconosciuto prima e non sapevo di poterlo fare. Da quel giorno ho scoperto un lato negativo di me.

MAESTRA: Bene bambini, ci stiamo rendendo conto che ognuno di noi ha in sé dei lati positivi e dei lati negativi della personalità; l'amicizia, appunto, ci fa entrare in contatto con gli altri e contemporaneamente ci fa entrare in contatto con noi stessi. Conoscere gli altri ci aiuta anche a conoscere noi stessi, a conoscere i nostri pregi e anche i nostri difetti...



MAESTRA: Ora ditemi come vi comportate con un amico in caso di litigio.

DOMITILLA: Mi sento triste perché mi dispiace litigare.

CAROLINA: Anche io mi sento triste. All'inizio esprimo le mie opinioni: se sono molto arrabbiata lo faccio sgarbatamente e urlo tanto, altrimenti le esprimo con più calma. Poi me ne vado a giocare con un'altra amica e aspetto che quella con cui ho litigato mi venga a cercare.

GABRIELE: Io sento nella mia mente che forse lascio l'amicizia. Sento di essere colpevole di aver causato il litigio.

CHIARA: Quando litigo sento un buco nella pancia perché non mi sembra giusto rischiare di rompere l'amicizia.

VALENTINA: Io mi sento triste e rispondo male.

VALERIO F: Di solito gioco con un mio compagno a nascondino, ma quando mi accorgo che vuole comandare sempre lui, mi arrabbio e vado a giocare con un altro. Poi aspetto. Se, però il primo mi viene a cercare torno a giocare con lui.

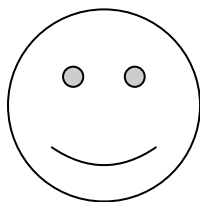
(A questo punto la classe si anima, la discussione non può proseguire.)

MAESTRA: Se vi calmate... possiamo procedere con il confronto.

ROBERTA: Quando litigo con le mie amiche del cuore sento del male nel mio corpo e mi sento a disagio. A volte mi comporto in modo sgarbato e rispondo male, ma alla fine, però, voglio fare pace.

SONIA: Quando litigo sento una parte di me che si stacca: ho paura di perdere le mie amiche. Mi verrebbe voglia di chiedere scusa, ma non ci riesco...

Sulle parole di Sonia si conclude il nostro confronto sull'amicizia, anche se ci sarebbe ancora molto da dire. In ogni caso tutti i bambini, anche quelli che non hanno avuto voglia di esprimersi davanti a tutti, hanno manifestato molto interesse ad approfondire l'argomento e a cogliere tutte le sfumature che esistono nei loro rapporti con i propri amici.



LA PREPOTENZA

Dopo aver letto in classe un articolo tratto da un quotidiano, riguardante il bullismo, abbiamo deciso di discuterne per approfondire l'argomento della prepotenza.

Che cosa è per voi la prepotenza?

DOMITILLA: È un modo violento di far capire qualcosa ad un altro.

ROBERTA: È un gesto malefico che fa star male gli altri.

SUSANNA: È quando una persona disturba e molesta gli altri.

CHIARA: Spesso i prepotenti, non sanno esprimere la loro rabbia a parole e, allora, sono violenti verso gli altri.

CAROLINA: Per me è un gesto di invidia. Il prepotente, spesso, è invidioso di qualcun altro.

BEATRICE: È un sentimento che offende gli altri.

VALERIO F: I prepotenti vogliono delle cose dagli altri, non fanno o non vogliono chiederle e allora se le prendono con la forza.

MAESTRA: Cosa è per voi la forza?

DOMITILLA: La forza, oltre ad essere una questione di muscoli, è anche ...

VALERIO F: È una questione psicologica.

DOMITILLA: Sì, appunto. A volte la forza dei prepotenti significa debolezza.

MAESTRA: Perché?

MAURIZIO: Perché non dimostra niente...

GABRIELE: Questo tipo di forza, cioè quello della prepotenza, non è una forza intelligente.

GIAN MARCO: Il prepotente, per non far vedere che è un debole, deve sembrare forte.

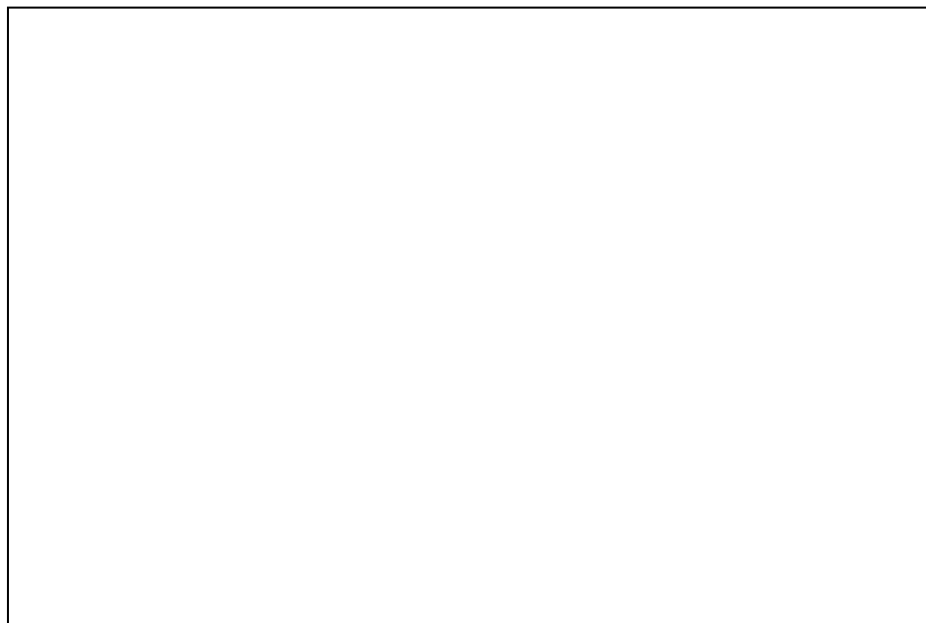
VALENTINA: Già, il prepotente si sente "meno" degli altri e allora vuole attirare l'attenzione.

MAESTRA: Noto che siete molto perspicaci. A questo proposito possiamo fare un esempio che sembra estraneo al nostro discorso, ma che invece è pertinente: quello delle tartarughe o delle chiocchie.

Se avete notato, questi animali hanno delle corazze, dei gusci resistenti che servono proprio per difendere la parte interna che è tenera e debole.

Ovviamente le persone non si mettono le corazze, intese in questo modo ☺, ma assumono dei comportamenti “duri” e spavaldi per proteggere la parte di se stessi che è vulnerabile... Devono sembrare imbattibili.

(Dopo un po' di discussione libera si ricomincia il confronto.)



Disegna una tartaruga o una chiocciola

Vi è capitato di subire una prepotenza?

GABRIELE: L'altro anno, nella nostra classe, c'era un bambino che mi prendeva sempre la gomma, non me la voleva MAI RIDARE E MI DAVA PURE LE BOTTE...

MAURIZIO: Al momento della ricreazione, un bambino mi chiese di fargli vedere la mia merenda e dopo averla vista ci ha ... sputato dentro. Quando l'ho detto alla maestra, lui mi ha anche dato le botte.

SONIA: A me è capitato che un bambino, al parco giochi, non mi permetteva di giocare. Infatti, mi spingeva sempre per allontanarmi da tutti i giochi.

DOMITILLA: Un giorno, giocando a palla con gli amici in un parco, un bambino mi ha tolto il pallone dalle mani, in modo davvero prepotente.

GIAN MARCO: La stessa cosa capita sempre a me quando giochiamo nel giardino della scuola...

(Tutti iniziano ad accusarsi a vicenda... dicendo che questo capita anche a loro)

MAESTRA: Se vi calmate, continuiamo...

VALERIO F: Una volta, una maestra non mi ha mandato a bere, ma ha mandato un mio compagno subito dopo la mia richiesta. Quando le chiesi il perché, lei mi rispose che se avessi avuto i capelli castani e gli occhiali mi ci avrebbe mandato.

MAESTRA: Quante volte avevi chiesto di andare a bere?

VALERIO: Quella era la prima volta. Per questo ci sono rimasto male.

VALENTINA: L'altro anno, un bambino (non dico chi è perché e di questa classe) è salito sul mio zaino dicendo che poteva farlo visto che la terra era di tutti. Allora io ho fatto la stessa cosa, ma lui mi ha spinto...

CAROLINA: A me è successo in mensa: avevo preso la brocca dell'acqua per versarmi da bere. Subito dopo, un mio compagno è andato sotto il tavolo e mi ha picchiato senza motivo.

QUEL BAMBINO: E certo, tu ha fatto un lago sul tavolo!

VALENTINA: Ed è un buon motivo per dare le botte?

(A questo punto si scatena una vivace discussione tra tutti gli alunni... La maestra scampanella vivacemente senza risultato... Infine...)

MAESTRA: Secondo voi questo modo di agire nei miei confronti, è prepotente o no?

TUTTI: Sìiii...

(Intanto continuano a chiacchierare in modo disordinato)

MAESTRA: Se capite che è una prepotenza, perché continuate?

VALERIO F: Perché abbiamo bisogno di discutere.

MAESTRA: Certamente, infatti lo stiamo facendo, ma c'è modo e modo di farlo. Se parliamo animatamente tutti insieme si crea il caos e si litiga, invece di trovare un accordo.

Siete stati prepotenti, qualche volta?

SUSANNA: Sì, mi è capitato, sia in classe che a casa. In classe, quando chiedo qualcosa ai compagni la pretendevo e mi arrabbiavo se non mi veniva data. A casa, invece, quando chiedo di poter andare in bicicletta e mi viene negato, perché è tardi o per altri motivi, io mi ostino e insisto prepotentemente per far cambiare idea ai miei genitori.

BEATRICE: Io divento prepotente, quando, all'uscita di scuola, voglio a tutti i costi le patatine. Se mamma dice di no, la faccio uscire pazza...

MAURIZIO: Io, quando sono al parco e arriva il momento di andare via, faccio disperare mio nonno, perché gli dico sempre di aspettare ancora un po'...

VALENTINA: Una volta ho picchiato mio fratello, che è più grande di me, perché non voleva darmi un'agenda dell'anno passato. Pur facendo così, non ho ottenuto niente.

CARLO: Io strappo le cose di mano a mio cugino.

ROBERTA: Una volta volevo usare il vocabolario di mia sorella, ma lei non voleva darmelo. Allora io, con l'inganno, gliel' ho preso e ho chiuso la finestra del balcone dove si trovava Eleonora.

GABRIELE: Io picchio spesso mio fratello, perché lui mi prende in giro.

VALERIO F: A me è capitato spesso, ma non ricordo gli episodi precisi.

CAROLINA: ...

(A questo punto, mentre Carolina cerca di esprimersi, in aula si solleva aria di polemica: tutti alzano la mano, coprono la voce della compagna, le danno suggerimenti e la bloccano.)

CAROLINA: Quando mia madre parla con qualche sua amica, io la disturbo spesso chiedendole le cose più strane.

DOMITILLA: Spesso do fastidio a mia sorella e anche sapendo che la disturbo molto, continuo.

La discussione finisce qui, anche se gli interrogativi rimangono aperti su molti altri aspetti.

Ci auguriamo che tali riflessioni non finiscano mai...☺

LA DIVERSITÀ

Cosa significa per voi “essere diversi”?

SARA: Per me significa non fare le stesse cose di un altro, essere diversi nel colore della pelle.

VALERIO F: Si può essere diversi nel sesso, oppure provenire da diversi paesi.

VALENTINA: La diversità non dipende solo dal colore della pelle, ma anche da altre cose: uno può avere gli occhiali e l'altro no, uno l'apparecchio ai denti e l'altro no e così via...

SONIA: Si può anche essere diversi nel gusto: ad uno può piacere una cosa che ad un altro non piace.

SUSANNA: Si può essere diversi per provenienza, per carattere, per religione.

CAROLINA: Si può essere diversi nel comportamento e nel modo di parlare.

MAURIZIO: Concordo su tutto e aggiungo che si è diversi anche per il modo di vestirsi.

CHIARA: Le persone possono essere diversi per la semplicità, cioè ci sono persone che si accontentano di poco e altre, invece, che vogliono sempre di più.

GABRIELE: Si può essere diversi anche nella ricchezza, infatti: ci sono i ricchi e ci sono i poveri.

Poi si è diversi anche nella velocità: ci sono le persone veloci e quelle lente.

(Ora la classe si agita: tutti vogliono parlare nello stesso momento e con una certa fatica si cerca di ristabilire la condizione ideale per continuare a discutere...)

ROBERTA: Si può essere diversi nella lingua.

VALERIO B.: Si può essere diversi anche nella malattia: ci sono persone sane ed altre malate.

ELIA: Si può essere diversi nella felicità: c'è chi è felice e chi no.

DOMITILLA: Si può essere diversi anche nel modo di amare qualcuno.

CAROLINA: È vero, il bene che uno vuole ad una persona si può dimostrare in diversi modi.

ARIANNA: La diversità è anche nella bontà e nella cattiveria: c'è chi è buono e chi è cattivo.

VALERIO F: Secondo il punto di vista della maestra, però, non ci sono solo i buoni da una parte e i cattivi dall'altra.

MAESTRA: Sì, Valerio, la penso esattamente così e, se ben ricordate, siamo arrivati a questa riflessione tutti insieme dopo aver discusso a lungo su un argomento. Chi si ricorda in quale occasione?

VALERIO F. E BEATRICE: Nel capitolo dell'amicizia.

CHIARA: Sì, quando abbiamo scoperto che in noi ci sono sia i lati positivi che quelli negativi...

MAESTRA: E ciò che conta è saper comportarsi in modo adeguato nelle diverse situazioni... cercando sempre di manifestare il positivo che c'è in noi, anche se non è una cosa facile!

Sapete come si chiama chi rifiuta le differenze?

GIAN MARCO: Si chiama razzista.

MAESTRA: Chi mi sa dire qualcosa di più del razzismo?

DOMITILLA: I razzisti non vogliono le differenze tra le persone.

VALENTINA: Il razzista elimina le persone diverse insultandole.

MAESTRA: Secondo voi, da cosa nasce il razzismo?

VALENTINA: Dall'odio.

SUSANNA: Dall'invidia.

CARLO: Dal disprezzo.

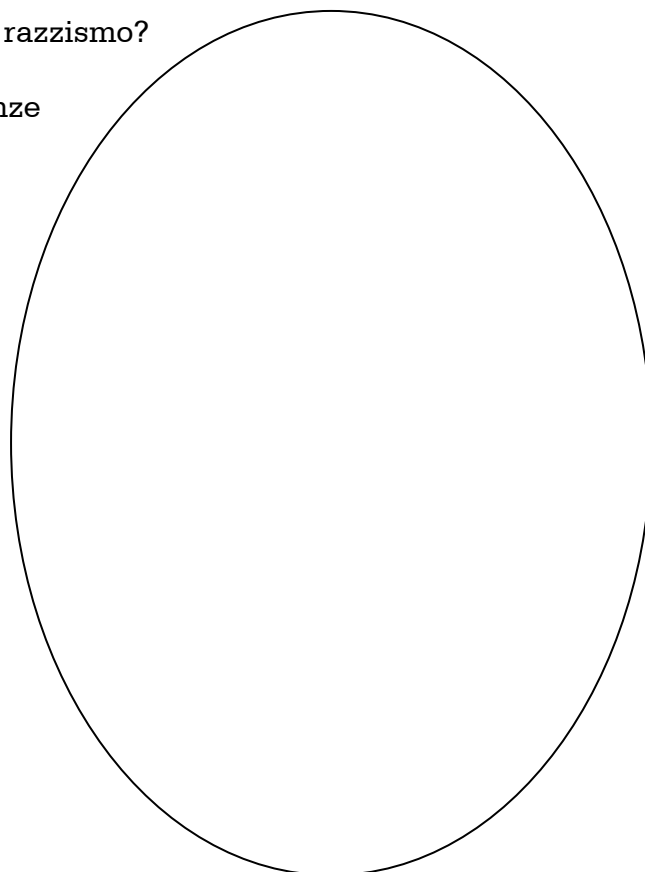
DOMITILLA: Nasce dalla superiorità di chi è razzista.

MAESTRA: Presunta o reale?

DOMITILLA: Presunta.

MAESTRA: Cioè?

DOMITILLA: Il razzista crede di essere superiore, ma non è così. L'altro potrebbe essere più intelligente.



Inventa un simbolo contro il razzismo.

MAESTRA: Qual è il sentimento del razzista, allora?

DOMITILLA: La presunzione.

MAESTRA: Presumere, infatti, significa supporre, pensare di essere in un modo ma non significa che una persona sia realmente così. La presunzione su che si basa?

VALERIO F: Sulla stupidità.

VALENTINA: Sul non sapere le cose.

MAESTRA: E chi non sa... ignora. Quindi la presunzione si basa sull'ignoranza. E se il razzista è presuntuoso possiamo dire che...

QUASI TUTTI: Il razzismo si basa sull'ignoranza.

MAESTRA: Sì, ma questa ignoranza, di che tipo è?

DOMITILLA: Ignoranza delle diversità!

MAESTRA: E quindi, cosa occorre fare per scardinare il razzismo?

GABRIELE: Superare l'ignoranza.

SUSANNA: Imparare ad accettare le diversità.

MAESTRA: E capire che tra le persone non si deve parlare di razze, ma di *genere umano* che è lo stesso per tutti.

Secondo voi, la diversità è un limite o un'opportunità in più che ci aiuta a conoscere gli altri? Perché?

SUSANNA: Secondo me è un'opportunità per conoscere gli altri. Se fossimo tutti uguali sapremmo già tutto degli altri.

VALENTINA: Anche per me è così, perché se fossimo tutti uguali sarebbe una noia!

VALERIO B.: Potrebbe anche essere un limite per certe persone, perché molti sono portati a pensar male di chi è diverso.

GIAN MARCO: Allora, queste persone avrebbero stima solo di se stesse, visto che siamo tutti diversi!

VALENTINA: Va bene, però, ci sono anche delle persone che la pensano allo stesso modo.

(A questo punto gli alunni battibeccano su alcune divergenze di pensiero... È complicato rendere la discussione fruibile e comprensibile. Ci si scontra sul fatto che i gemelli anche essendo quasi uguali d'aspetto, non possono essere identici in tutto e per tutto. I bambini

continuano a parlottare senza rendersi conto che stanno uscendo fuori tema. L'insegnante è costretta a ristabilire il dibattito moderato.)

MAESTRA: Vi ricordo che stiamo cercando di discutere per capire. In questo modo non si capisce dove volete arrivare. Allora, vi chiedo: qual è lo scopo che noi vogliamo raggiungere? Sappiamo, infatti, che abbiamo modi diversi di pensare, a parte alcune volte in cui alcuni pensieri di persone diverse coincidono. Come fare per trovare un punto in comune tra tante opinioni diverse?

VALENTINA: Si potrebbero unire le varie opinioni e formarne una sola.

MAURIZIO: Ognuno di noi può dire la sua e, alla fine, insieme si decide quella che va bene a tutti.

SUSANNA: Si potrebbe discutere in amicizia e poi decidere.

MAESTRA: Certamente, e mi pare che questo è proprio quello che stiamo facendo, ma nonostante la nostra buona volontà... non sempre ci riusciamo. Secondo voi perché?

CHIARA: Perché invece di discutere con calma, ci mettiamo a litigare. Ognuno di noi crede di avere la giusta opinione e disprezza quella degli altri.

BEATRICE: A volte ci si mette di mezzo l'invidia.

DOMITILLA: Spesso litighiamo perché vogliamo parlare tutti insieme e non abbiamo la pazienza di ascoltare gli altri e di aspettare il proprio turno.

GIAN MARCO: A volte, penso che qualcuno di noi dica una cosa giusta, non perché ne sia convinto, ma solo per farsi bello con la maestra o per mettersi in mostra.
(*Molti concordano con Gian Marco*)

C'è qualcuno di voi che qualche volta si è sentito diverso?

DOMITILLA: Mi sono sentita diversa quando, a Disneyland, non sono potuta andare su una giostra perché ero troppo piccola.

ROBERTA: Io mi sono sentita diversa quando alcuni amici mi hanno escluso dal gruppo.

SUSANNA: Sono d'accordo con Roberta: è successo anche a me, anzi mi succede.

SARA: Anche a me! Mi sono sentita diversa quando le amiche non mi facevano giocare.

MAURIZIO: Quando mi è venuta la bronco- polmonite, parlavo a vanvera, non capivo nulla e mi sentivo diverso.

CHIARA: Mi sono sentita diversa quando, una volta, ho preso un brutto voto rispetto a tutti gli altri.

GABRIELE: Io, invece, quando mi sono fatto male all'occhio, sotto il mento e quando ho avuto gli sfoghi di allergia.

ARIANNA: Mi sono sentita diversa quando ho incontrato un bambino che aveva il colore della pelle diverso dal mio.

CAROLINA: Quando sono andata a Sulmona, mi sono sentita diversa perché io parlavo in modo diverso da loro. Lì si parla un dialetto strano.

VALENTINA: Io mi sento diversa ogni volta che vado da mia cugina che ha la mia stessa età, perché lei mi tratta male e mi comanda.

Disegna due bambini di etnie diverse.

UGUAGLIANZA NELLE DIVERSITÀ

Siamo arrivati alla conclusione delle nostre discussioni, ma prima di terminare, sarebbe bene operare un'ultima riflessione.

Spesso in classe abbiamo detto che pur essendo diversi dovremmo essere tutti uguali, allora, secondo voi, cosa significa "uguaglianza nella diversità"?

DOMITILLA: È vero che siamo diversi, per i motivi che abbiamo detto, ma è anche vero che tutti dobbiamo essere uguali per i diritti e per le responsabilità.

VALERIO F: Sì, è vero. Volevo aggiungere che nessuno ha il diritto di comandare gli altri solo perché considera l'altro diverso.

CHIARA: Concordo con Valerio. Io ho avuto questa esperienza: stavo a Serrone, un paesino ciociaro, e stavo entrando in un bar, quando due mie coetanee hanno detto che io non potevo passare perché non ero di quel paese.

GABRIELE: Sono stato in piscina con mamma e mio fratello; abbiamo preso un ghiaccio e ci siamo seduti sui gradini. Il bagnino, però ce lo ha proibito. Purtroppo, non lo ha fatto per altre persone che stavano mangiando addirittura i panini.

GIAN MARCO: A me è successo, sempre in piscina, che il bagnino mi ha proibito di fare i tuffi, mentre tutti gli altri li facevano.

Tutte le vostre considerazioni sono molto pertinenti. Possiamo, quindi, dire che ciò che ci rende uguali agli altri è...?

VALERIO B.: *Il rispetto delle regole condivise!*

ARTICOLO 3 della COSTITUZIONE ITALIANA

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza (*personalmente direi etnia, NdR*), di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

CONCLUSIONI

Con le parole di Valerio B. e con l'articolo 3 della Costituzione Italiana concludiamo il nostro viaggio "riflessivo" (ma mi auguro che le riflessioni di ognuno non finiscano mai!). Se vi rendete conto, stiamo chiudendo un cerchio... Cioè, abbiamo iniziato con il capitolo sulla libertà, dicendo che essere liberi non significa fare ciò che vogliamo se il nostro comportamento limita la libertà degli altri.

Rispettare delle regole condivise, regole cioè stabilite democraticamente è importante per poter stabilire un buon rapporto con gli altri ed eliminare le disuguaglianze e le ingiustizie. Pensiamo al razzismo e a tutte quelle forme di esclusione dell'altro.

L'importante è capire le regole e farle proprie. In questo modo si diventa **autonomi e responsabili**, senza che qualcun altro (autorità o gli altri in genere) debbano ripetutamente ricordarci come ci si comporta (in questo caso si parla di **eteronomia**, cioè norma dettata dall'esterno).

Rispettare le regole è dare spazio a tutti.

Sicuramente il cammino non è semplice. Anche per noi adulti la strada è molto difficoltosa, ma occorre riflettere sulle nostre responsabilità, sull'importanza di far valere i nostri diritti senza danneggiare chi ci sta accanto.

POSTFAZIONE DEGLI AUTORI

Quest'anno abbiamo discusso di alcuni argomenti: l'amicizia, la libertà, la stima, il rispetto e di molti altri concetti interessanti.

Queste discussioni ci hanno aiutato a capire che siamo tutti diversi – tranne nei diritti e nei doveri – a capire gli altri, noi stessi e i problemi che alcune volte, non sono importanti come noi, a volte, crediamo.

Tutto questo lo abbiamo potuto fare grazie alla maestra che in ogni lezione si è sforzata di farci capire le regole di una società.

L'argomento che ci è piaciuto di più è stato il razzismo, perché abbiamo capito che non importa essere diversi per colore o per sesso oppure per altre cose che ci rendono diversi e che non sono importanti. Ciò che importa è risolvere i nostri problemi in amicizia.

Scrivere e illustrare questo libro è stato faticoso, ma alla fine ci siamo divertiti molto.

Domitilla, Gian Marco, Beatrice, Sonia

Finalmente abbiamo finito il nostro libro e ne siamo molto felici! In questo libro, abbiamo discusso di tante cose; per imparare a stare bene a scuola abbiamo affrontato il tema della libertà e tanti altri argomenti. Abbiamo espresso le nostre opinioni. Qualche volta, però, quando la maestra ci faceva delle domande a cui noi dovevamo rispondere, ci mettevamo a litigare su chi doveva parlare per primo e a fare chiasso.

Ma alla fine tutti insieme ci siamo riusciti, con tutta la buona volontà ed è venuto un capolavoro, perché abbiamo imparato tante cose.

Roberta, Maurizio, Arianna

Quest' anno con la maestra Rosalba abbiamo scritto un magnifico libro. Ci è piaciuto molto e certe volte la maestra, quando facevamo chiasso, registrava tutte le interruzioni. I nostri argomenti di discussione sono stati libertà, amicizia, prepotenza e differenza. Concludiamo dicendo che questo lavoro è stato interessante. Discutendo e digitando alcune cose sul computer, ci siamo divertiti molto. Per fine anno, insieme alle altre maestre abbiamo anche preparato, uno spettacolo teatrale che parla proprio degli argomenti trattati nel libro.

Gabriele, Elia, Sara, Chiara

Abbiamo finalmente finito il nostro libro; per noi è stata una bella esperienza ci siamo divertiti molto e alla fine abbiamo capito che le differenze del colore della pelle, del sesso, delle religioni e degli altri modi di pensare, non devono alterare l'amicizia. La nostra impressione su questo lavoro è stata molto bella.

Valerio, Carlo

Che bello! Finalmente dopo tante fatiche abbiamo raggiunto il nostro obiettivo: capire tutte le problematiche che ci sono nei gruppi. Abbiamo parlato di tanti argomenti e riflettuto sui comportamenti da usare e da non usare. Abbiamo scritto secondo queste regole: la maestra ci faceva delle domande e noi dovevamo rispondere (chi se la sentiva, però), seguendo un ordine. Ci siamo divertiti molto e abbiamo raccontato le cose che ci sono capitate. Ci è piaciuto molto capire i problemi che esistono tra le persone.

Valentina, Carolina, Susanna, Valerio B